

# La Voce dell'Eremo

<b><u>Sommario:</u></b>	<b><i>Pag.</i></b>
Aspettando la visita pastorale	1
L'inferno esiste! Ed è eterno!	2/3
La seconda venuta di Cristo	4/5
L'uomo che sarà Santo	5
La scuola elementare di Pieve	6/7
Latte d'asina....questo sconosciuto	8/9
Piccoli infortuni domestici	9
Il circolo: fulcro vitale del Paese	10
Centrali di energia: il nucleare	11
Alberto poeta	12
Alla mia adorata bambina	12
Dedicato a Mamma Mia	12

## ASPETTANDO LA VISITA PASTORALE DEL NOSTRO VESCOVO DOMENICO

### Di Don Stefano Bastianelli

Nei primi mesi del prossimo anno, il nostro Vescovo Mons. Domenico Sorrentino verrà nella nostra parrocchia in Visita Pastorale.

Il Vescovo starà con noi per alcuni giorni, e così avremo modo di parlare con lui dei nostri problemi.

Intanto ci ha chiesto di fargli conoscere la situazione anagrafica delle nostre parrocchie. Ci può essere qualche piccolo errore per eccesso o per difetto, ma sostanzialmente è questa la situazione al 31 Dicembre 2010.

Non faccio commenti perché i numeri parlano da soli.

Prepariamoci ad accogliere il nostro Pastore con gioia, con amore, con gratitudine, proprio come faremmo con Gesù.

*A tutti un caro augurio di buone vacanze.*

### Pieve di Compresseto

RAGAZZI DA 1 A 14 ANNI	20
GIOVANI DA 15 A 30 ANNI	26
ADULTI DA 31 A 60 ANNI	108
ANZIANI DA 61 A ANNI E OLTRE	140
<b>TOTALE ABITANTI</b>	<b>294</b>

### Poggio Sant'Ercolano

RAGAZZI DA 1 A 14 ANNI	30
GIOVANI DA 15 A 30 ANNI	6
ADULTI DA 31 A 60 ANNI	60
ANZIANI DA 61 A ANNI E OLTRE	44
<b>TOTALE ABITANTI</b>	<b>140</b>

Nel mese di luglio ci sarà il rinnovo annuale dell'iscrizione alla Confraternita del Beato Marzio.

Ricordiamo i privilegi annessi all'iscrizione:

- **Celebrazione di 2 Sante Messe l'anno per gli Iscritti.**
- **Celebrazione di 4 Sante Messe l'anno per gli Iscritti defunti.**
- **Preghiere quotidiane per gli iscritti vivi e defunti, recitate da un Monastero di clausura.**
- **Celebrazione di 2 Sante Messe l'anno per i defunti della famiglia dell' Iscritto.**

**L'INFERNO ESISTE! ED E' ETERNO!** *(Prima Parte)***Di Francesco Farabi**

Vorrei ricollegarmi al tema sull'Inferno, trattato nell'ultimo numero del giornale da una nostra redattrice, proponendovi una "storia autentica", tragica e sconvolgente allo stesso tempo, che conferma la sua esistenza. Troppo spesso oggi si cerca di minimizzare la realtà dell'Inferno, affermando che non esiste, o che è vuoto, o che non è eterno.

Si dice: "Come può Dio, Misericordioso e Buono con tutti, condannare l'uomo ad una realtà così tremenda? Anche alcuni teologi ed esegeti odierni teorizzano tutto questo, creando confusione e sconcerto nei cristiani.

Questa storia invece ci pone di fronte alla realtà tragica ed eterna dell'Inferno, quale conseguenza di un atteggiamento di totale e volontario rifiuto dell'uomo nei confronti di Dio.

La lettera presentata, a garanzia della sua autenticità, è accompagnata dall'Imprimatur del Vescovo, che alleghiamo di seguito. Poiché sarà pubblicata a puntate, invitiamo i lettori a tenere i numeri del giornale, così da avere una visione completa della storia.

**Sono dannata****IMPRIMATUR****E Vicariatu Urbis, die 9 aprilis 1952****Aloysius Traglia****Archiep. Caesariensis. Vicesgerens**

Clara e Annetta, giovanissime, lavoravano in una Ditta commerciale a \*\*\* (Germania).

Non erano legate da profonda amicizia, ma da semplice cortesia. Lavoravano ogni giorno l'una accanto all'altra e non poteva mancare uno scambio di idee. Clara si dichiarava apertamente religiosa e sentiva il dovere d'istruire e richiamare Annetta, quando questa si dimostrava leggera e superficiale in fatto di religione.

Trascorsero qualche tempo assieme; poi Annetta contrasse matrimonio e si allontanò dalla Ditta. Nell'autunno di quell'anno, Clara trascorreva le vacanze in riva al lago di Garda. Verso la metà di settembre la mamma le mandò dal paese natio una lettera: «E' morta Annetta. E' rimasta vittima di un incidente automobilistico. L' hanno sepolta ieri nel "Waldfriedhof"».

La notizia spaventò la buona signorina, sapendo che l'amica non era stata tanto religiosa - Era preparata a presentarsi davanti a Dio? ... Morendo all'improvviso, come si sarà trovata?.. -

L'indomani ascoltò la S. Messa e fece anche la Comunione in suo suffragio, pregando fervorosamente. La notte, come lei stessa racconta, dormì inquieta e fu svegliata come da un violento bussare. Accese la luce e l'orologio sul comodino segnava dieci minuti dopo la mezzanotte.

Non vide nessuno e nessun rumore si udiva per tutta la casa. "Mi sentii invadere irresistibilmente da una sensibilità interiore. Mi alzai e scesi nella cappella di casa come ogni mattina; nell'aprire la porta di casa, inciampai in un fascio di fogli da lettera sciolti.

Raccogliarli, riconoscere la scrittura di Annetta e gettare un grido fu la stessa cosa. Tremante tenevo i fogli in mano, lasciai la casa e salii per un sentiero montano. Mi sedetti, afferrai la lettera e mi misi a leggerla. Mancava la firma, ma la scrittura era di Annetta. Lo stile il suo, anche se duro e non amabile come lei sapeva essere.

Il suo scritto dal mondo di là lo riporto qui, parola per parola, come l'ho letto allora. Suonava così". «Clara, non pregare per me! Sono dannata! Se te lo comunico, e te ne riferisco piuttosto lungamente, non credere che ciò avvenga a titolo d'amicizia. Noi qui non amiamo più nessuno. Lo faccio come costretta. Lo faccio come "parte di quella potenza che sempre vuole il male e opera il bene".

In verità vorrei vedere anche te approdare a questo stato, dove io ormai ho gettato l'ancora per sempre.

Non stizzirti di questa intenzione. Qui, noi pensiamo tutti così. La nostra volontà è impietrita nel male in ciò che voi appunto chiamate "male" -. Anche quando noi facciamo qualche cosa di "bene", come io ora spalancandoti gli occhi sull'Inferno, questo non avviene con buona intenzione.

Ti ricordi ancora che quattro anni fa ci siamo conosciute a \*\*\*\*. Contavi allora 23 anni e ti trovavi colà già da mezz'anno quando ci arrivai io.

Tu mi hai levata da qualche impiccio; come a principiante, mi hai dato dei buoni indirizzi. Ma che vuol dire "buono"?

Io lodavo il tuo "amore del prossimo". Ridicolo! Il tuo soccorso derivava da pura civetteria, come, del resto, io sospettavo già fin d'allora. Noi non conosciamo qui nulla di buono. In nessuno.

Il tempo della mia giovinezza lo conosci. Certe lacune le riempi qui.

Secondo il piano dei miei genitori, a dire il vero, non sarei neanche dovuta esistere. "Capitò loro appunto una disgrazia". Le mie due sorelle contavano già 14 e 15 anni, quando io tendevo alla luce.

Non fossi mai esistita! Potessi ora annientarmi, sfuggire a questi tormenti! Nessuna voluttà uguaglierebbe quella con cui lascerei la mia esistenza; come un vestito di cenere, che si perde nel nulla.

Ma io devo esistere. Devo esistere così, come mi sono fatta io: con una esistenza fallita.

Quando papà e mamma, ancora giovani, si trasferirono dalla campagna in città, ambedue avevano perduto il contatto con la Chiesa. E fu meglio così.

Simpatizzarono con la gente non legata alla Chiesa. Si erano conosciuti in un ritrovo danzante e mezz'anno dopo "dovettero" sposarsi.

Nella cerimonia nuziale rimase attaccata a loro tant'acqua santa, che la mamma si recava in chiesa alla Messa domenicale un paio di volte l'anno. Non mi ha mai insegnato a pregare davvero. Si esauriva nella cura quotidiana della vita, benché la nostra situazione non fosse disagiata.

Parole, come Messa, istruzione religiosa, Chiesa, le dico con una ripugnanza interna senza pari. Aborrisco tutto questo, come odio chi frequenta la Chiesa e in genere tutti gli uomini e tutte le cose.

Odio verso Dio.

Da tutto, infatti, ci deriva tormento. Ogni cognizione ricevuta in punto di morte, ogni ricordo di cose vissute o sapute, è per noi una fiamma pungente.

E tutti i ricordi ci mostrano quel lato che in essi era grazia e che noi sprezzammo. Quale tormento è questo! Noi non mangiamo, non dormiamo, non camminiamo coi piedi. Spiritualmente incatenati, guardiamo inebetiti "con urla e stridor di denti" la nostra vita andata in fumo: odiando e tormentati!

Senti? Noi qui beviamo l'odio come acqua. Anche l'uno verso l'altro.

Soprattutto noi odiamo Dio. Te lo voglio rendere comprensibile.

I Beati in Cielo devono amarlo, perché essi lo vedono senza velo, nella sua bellezza abbagliante. Ciò li beatifica talmente, da non poterlo descrivere. Noi lo sappiamo e questa cognizione ci rende furibondi.

Gli uomini in terra, che conoscono Dio dalla creazione e dalla rivelazione, possono amarlo; ma non ne sono costretti.

Il credente - lo dico digrignando i denti - il quale, meditabondo, contempla Cristo in croce, con le braccia stese, finirà con l'amarlo.

Ma colui, al quale Dio si avvicina solo nell'uragano, come punitore, come giusto vendicatore, perché un giorno fu da lui ripudiato, come avvenne di noi, costui non può che odiarlo. Con tutto l'impeto della sua malvagia volontà. Eternamente. In forza della libera accettazione con la quale, morendo, abbiamo esalato l'anima nostra e che neppure ora ritiriamo e non avremo mai la volontà di ritirarla.

Comprendi ora perché l'Inferno dura eternamente? Perché la nostra ostinazione giammai si scioglierà da noi. Costretta, aggiungo che Dio è misericordioso persino verso di noi. Dico "costretta", poiché anche se dico queste cose volutamente, pure non mi è permesso di mentire, come volentieri vorrei. Molte cose le affermo contro la mia volontà. Anche la foga d'improperi, che vorrei vomitare, la devo strozzare.

Dio fu misericordioso verso di noi col non lasciare esaurire sulla terra la nostra malvagia volontà, come noi saremmo stati pronti a fare. Ciò avrebbe aumentato le nostre colpe e le nostre pene. Egli ci fece morire anzi tempo, come me, o fece intervenire altre circostanze mitiganti.

Ora egli si dimostra misericordioso verso di noi col non costringerci ad avvicinarci a lui più di quanto lo siamo in questo remoto luogo infernale; ciò diminuisce il tormento.

Ogni passo che mi portasse più vicino a Dio, mi cagionerebbe una pena maggiore di quella che a te recherebbe un passo più vicino ad un rogo ardente.

## LA SECONDA VENUTA DI CRISTO

### Di Morena Cattaneo

Il tempo in cui stiamo vivendo è il tempo che intercorre tra la prima venuta di Cristo sulla terra, nell'umiltà della carne e la sua seconda venuta nella gloria, nello splendore e nella potenza, la parusia appunto, che porterà la salvezza definitiva e la conclusione della storia come la conosciamo.

#### ✓ *Cosa avverrà quando Cristo tornerà sulla terra?*

Sicuramente distruggerà i suoi nemici, soprattutto la morte e avverrà il giudizio definitivo per tutto il genere umano. Infine, ci saranno cieli e terra nuovi.

#### ✓ *Quando Cristo tornerà sulla terra?*

Non ci è dato saperlo.

Esistono dei segni che precederanno la parusia: l'annuncio del Vangelo in tutto il mondo, la conversione di Israele e l'apparizione ed il successo dell'Anticristo che spingerà l'umanità ad allontanarsi da Dio e che, secondo San Paolo, è già in azione.

La Bibbia ci invita ad essere vigili nell'attesa ed è questo il consiglio più prezioso che ci può dare. Ci sprona ad imitare l'atteggiamento di attesa e soprattutto di gioia della prima comunità cristiana. Infatti, forse meglio di noi, i primi cristiani avevano ben compreso che la venuta gloriosa di Gesù avrebbe annientato qualsiasi tribolazione per portare salvezza e gioia eterna.

“Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi ed alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina” (Lc. 21,28).

#### ✓ *Cosa avverrà dopo la parusia?*

1. La resurrezione della carne – Il Credo usa questa espressione per farci capire che non sarà l'intera persona a risorgere, ma solo il suo corpo. L'anima infatti, in quanto immortale, non risorgerà ma sarà già in Paradiso o all'Inferno, oppure attenderà in Purgatorio.

La resurrezione del nostro corpo è indispensabile. Noi siamo esseri composti di anima e corpo. Separarle ci renderebbe incompleti. Inoltre, come il corpo ci permette adesso di vivere ed è lo strumento che Dio ci ha messo a disposizione per servirlo, così nella vita futura solo con il ricongiungimento dell'anima con il proprio corpo si potrà godere completamente del premio. Troviamo conferma di tutto questo nella resurrezione di Gesù: “Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è resurrezione dei morti?” (Gv. 6,54)

2. La trasfigurazione della materia – Cosa avverrà di coloro che, nel momento del ritorno di Cristo, saranno ancora vivi? Secondo alcuni Dottori della Chiesa, quali Girolamo, Agostino e Ambrogio, queste persone dovranno anch'esse morire per risorgere immediatamente.

Come saranno i nostri corpi risorti? Lo scopriamo attraverso le parole di S. Agostino: “Non vi sarà allora nei corpi ombra alcuna di difetto; se taluni in vita erano troppo pingui e grassi, non riprenderanno l'intera mole del corpo; ma la parte superiore a quella ordinaria sarà considerata superflua. Al contrario, tutto ciò che la malattia o la vecchiaia avrà consumato nel corpo, sarà ripartito per la virtù divina di Cristo, come avverrà per coloro che fossero stati gracili o magri, poiché Cristo non solo ci riparerà il corpo, ma reintegrerà pure tutto quello che ci fu tolto dalla miseria e dalla deficienza della nostra vita”.

Anche il Catechismo Romano ci viene in aiuto:

“In primo luogo ci saranno ridonate tutte le membra del corpo essendo esse parte integrante della natura dell'uomo.

Chi perciò per difetto di nascita o per malattia fosse stato privo dei suoi occhi, gli storpi o gli zoppi o comunque i minorati, risorgeranno con il corpo integro e perfetto (...) Questo vale anche per i peccatori anche se le loro membra, nel caso specifico, siano amputate per una colpa personale. L'acutezza infatti della loro sofferenza sarà in proporzione delle membra da essi possedute, perciò quella restituzione delle membra non ritornerà a loro vantaggio, ma a loro disgrazia e miseria”.

I nostri corpi avranno altre qualità:

- l'impassibilità, non saremo più colpiti da sofferenze e dolore;
- lo splendore, risplenderemo come il sole;
- l'agilità, il nostro corpo non peserà più e potremo quindi muoverci con “la velocità del pensiero”;
- la sottigliezza, il nostro corpo sarà completamente sotto il dominio dell'anima.

Infine, la seconda venuta di Cristo non “toccherà” solo l'uomo ma l'universo intero, che sarà trasfigurato e glorificato.

3. Il giudizio universale – Finora la nostra attenzione si è soffermata sulle singole persone, ma naturalmente tutta l'umanità sarà chiamata a rendere conto di se stessa. Quindi, ognuno di noi avrà una doppia responsabilità: rispetto alla propria vita e rispetto all'umanità intera.

Il giudizio universale non sarà la ripetizione di quello particolare, ma presenterà delle differenze. Durante il giudizio particolare saremo presenti solo con la nostra anima, mentre prenderemo parte al secondo giudizio anche con il corpo. Il giudizio universale metterà in luce come le nostre azioni, nel bene e nel male, hanno operato sugli altri. Ci troveremo di fronte alle persone che avremo aiutato a salvarsi ed a quelle che avremo aiutato a dannarsi.

Soprattutto però, il giorno del giudizio universale sarà il momento in cui il male verrà definitivamente sconfitto insieme a tutte le sue manifestazioni, dal male morale, alla malattia, alla morte.

Dice Franco Amerio: “Quello sarà infatti anche il giorno dell’assoluta verità e dell’assoluta giustizia per cui il peccatore e il giusto appariranno quali sono. Ogni azione verrà chiamata col suo nome, non con quello che davano gli altri sbagliandosi o ingannando e che compiacentemente e falsamente si sforzava di dare il peccatore stesso. La crudeltà non sarà più chiamata “fortezza”, né la superbia “dignità”, né la sensualità “dolcezza”, né “mitezza” la vigliaccheria, né “giustizia” la prepotenza. Che rovesciamento di valutazione! Ciascuno degli uomini sembra tessere la sua vita con una infinità varietà di fili, ma in quel giorno si vedrà che tutti bruciano come stoppa e solo resta la trama di due fili: il bianco e il nero, il bene e il male”.

Certamente non dobbiamo aspettare con ansia questo giorno o con la paura che l’umanità intera, leggendo nel nostro cuore, possa scoprire tutte le nostre “malefatte”. Infatti, mentre le opere buone

rimarranno per sempre davanti agli “occhi di tutti”, gli sbagli di cui siamo sinceramente pentiti sono già stati perdonati e dimenticati per sempre da Dio.

Come dice S. Giovanni della Croce: “Al termine della vita saremo giudicati sull’amore”.

---

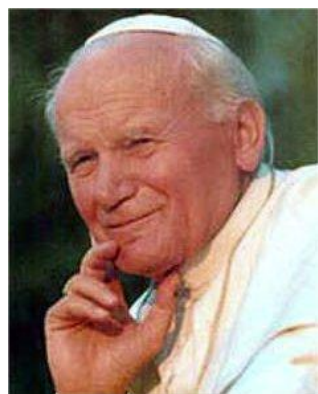
## L’UOMO CHE SARA’ SANTO

*Dedica personale a colui che mi e ci ha protetto in momenti di grave difficoltà.*

### Di Gianni Frillici

Karol Wojtyla venne ordinato sacerdote il 1° novembre 1946 dall’Arcivescovo di Cracovia Adam Stefan Sapieha. Subito dopo si trasferì a Roma per proseguire gli studi di teologia presso la Pontificia Università di San Tommaso D’Aquino. Nella tesi di dottorato, Wojtyla pose l’accento sulla natura personale dell’incontro dell’uomo con Dio.

Ritornato in Polonia nell’estate del 1948, la sua prima missione pastorale fu nel paesino di Niegovic, poi nel marzo del 1949, fù trasferito in una parrocchia della città di Cracovia. Insegnò etica in varie università della città e nel 1958 fu



nominato Vescovo ausiliare di Cracovia, ma gli furono sufficienti solo quattro anni per essere nominato quale guida della diocesi.

Il 30 dicembre Papa Paolo VI lo nominò arcivescovo di Cracovia, dove si distinse per la sua attività di contrasto al regime comunista. In modo particolare fece pubblicare a puntate sul suo giornale diocesano alcuni suoi libri precedentemente colpiti dalla censura comunista.

Il 26 giugno fu fatto Cardinale dallo stesso Papa Paolo VI.

Nell’agosto del 1978, dopo la morte di Paolo VI partecipò al conclave che si concluse con la elezione alla soglia pontificia di Albino Luciani che divenne Papa Giovanni Paolo I.

Il 28 settembre dopo solo 33 giorni di pontificato Giovanni Paolo I morì, così Karol Wojtyla tornò in vaticano per partecipare ad un nuovo conclave: quello della sua elezione.

Qualcuno pensa che la sua nomina, come quella del suo predecessore, sia stata frutto di un compromesso :il conclave infatti, secondo quanto emerso da alcuni racconti di Cardinali, prospettò una netta divisione tra i due Cardinali più forti quali il Cardinale Siri, arcivescovo di Genova, votato dalla parte conservatrice e il Cardinale Benelli, arcivescovo di Firenze, molto vicino a Giovanni Paolo I e sorretto dall’ala più riformista del collegio dei Cardinali.

Il 16 ottobre del 1978,all’età di 58 anni, Wojtyla succedette a Giovanni Paolo I.

Al momento della sua elezione Wojtyla avrebbe voluto assumere il nome di Stenislao I in onore del Santo Patrono della Polonia, ma i Cardinali gli fecero subito notare che era un nome che non rientrava nella tradizione della romana chiesa, quindi scelse quello di Giovanni Paolo II, in ricordo del suo predecessore.

Morì il 2 aprile 2005 alle ore 21:37.

E’ stato proclamato Beato il 2 maggio 2011.

## LA SCUOLA ELEMENTARE DI PIEVE DI COMPRESSETO

### Di Fiorello Moriconi

L'edificio delle scuole elementari di Pieve di Compresseto per noi di Pieve, credo che sia insieme alla Chiesa parrocchiale, alla Madonnucchia e all'asilo uno dei luoghi dove abbiamo trascorso gran parte della nostra giovinezza, magari anche giocando a nascondino “*giù le galere*” (così le chiamavamo) anche nel periodo in cui le scuole erano chiuse. Un luogo dove abbiamo appreso i primi rudimenti della lingua italiana, della matematica, della storia, dove abbiamo fatto amicizia con altri ragazzi/e che magari abitavano un po' più lontano dal paese. Un luogo dove siamo cresciuti culturalmente e a volte abbiamo anche conosciuto qualche amarezza.....qualche sconfitta. Ogni qual volta ci passi davanti, senti riecheggiare gli schiamazzi dei ragazzi durante la ricreazione (a me piace ricordarla così). Ricordo anche che per un periodo vennero allestite delle classi di “Scuola di avviamento professionale”, scuole che fino al 1965 permettevano, a chi aveva conseguito la licenza elementare, di continuare gli studi ottenendo una formazione verso il mondo del lavoro o le scuole professionali e tecniche. Negli anni '80 sia per mancanza di bambini in età scolare, sia per le politiche di accorpamento degli istituti scolastici volute dalle amministrazioni locali e nazionali (la motivazione principale senza ombra di dubbio risiede nella prima ipotesi), le scuole di Pieve sono state chiuse. Oggi, come tutti sappiamo, c'è l'Ufficio Postale e una famiglia che ci abita. Occorre comunque portare a conoscenza, di chi non lo sapesse, che fino al periodo della seconda guerra mondiale i ragazzi/e di Pieve seguivano le lezioni della scuola elementare nell'attuale abitazione/proprietà di Ragni Leo di fronte alla Madonnucchia. Ancora in precedenza, così raccontava mio nonno Luciano, le scuole erano sulla torre adiacente l'abitazione di Dario Moriconi.

Venendo alla nostra scuola elementare, c'è da dire che la commissione Tecnico-Didattica-Sanitaria il 29 novembre del 1934, dopo aver effettuato il sopralluogo prescelse l'area per la costruzione del nuovo edificio scolastico. A quanto sembra di capire dalle carte, non c'era volontà, al momento, da parte dell'Amministrazione Municipale di Gualdo Tadino, di costruire nuovi complessi scolastici (la stessa sorte toccava anche alle scuole di Caprara), in quanto impegnata nella costruzione del fabbricato scolastico urbano. Il Podestà di Gualdo Tadino Sestilio Umberto Sergiacomi e la sua amministrazione, cercavano di costruire a sinistra del corpo principale del nuovo fabbricato scolastico urbano, un altro braccio di fabbricato per collocarvi le scuole femminili elementari, che al momento e per convenzione erano affidate all'Istituto Bambin Gesù. Tale proposta non venne approvata dal superiore Ministero dei Lavori Pubblici, come risulta dalla lettera del 5 luglio 1934 nr. 6380 nella quale il Sig. Provveditore agli Studi invitava l'amministrazione comunale a fare allestire i progetti degli edifici scolastici per le frazioni di Pieve di Compresseto e Caprara. Dall'estratto del verbale di deliberazione del 15 di febbraio 1935, l'amministrazione comunale non potendo più realizzare l'altra parte dell'edificio urbano, e visto che l'economia realizzata nella costruzione del nuovo edificio scolastico del capoluogo, ammontava a Lire 171.343,65, dette incarico al Reggente l'Ufficio Tecnico Comunale di provvedere alla redazione dei progetti relativi alle scuole elementari delle due frazioni. La spesa fu quantificata in Lire 112.000 per l'edificio di Pieve di Compresseto e di Lire 93.000 per quello di Caprara, per un importo complessivo di Lire 205000.

Dall'economia dell'edificio scolastico urbano, all'importo stabilito per l'esecuzione dei lavori di costruzione dei due nuovi complessi scolastici la differenza era di Lire 33.656,35, alla quale cifra non sarà difficile provvedere (così nella delibera): *”sia con l'economia risultante dal prevedibile ribasso d'asta, sia col ripartire la differenza in due o tre esercizi, nella parte passiva straordinaria del Bilancio, o chiedendo un mutuo suppletivo, qualora si rendesse indispensabile”*.

Tale cifra venne ripartita proporzionalmente tra i due edifici da costruirsi e cioè Lire 19.000 per Pieve, e Lire 14.656,35 per Caprara, stabilendo nell'avviso d'asta precise norme per il ritardo dei pagamenti di tali somme.

Il Podestà e l'amministrazione, nella delibera approvano il progetto per la costruzione della scuola elementare rurale mista a due aule, con quartieri di abitazione per gli insegnanti nella frazione di Pieve di Compresseto, per il complessivo importo di Lire 112.000 comprese Lire 12.493,75 per le somme a disposizione degli espropri, lavori in economia, direzione e quant'altro. Il punto nr. 6 della delibera recita testualmente: *“di assumere per conto e nell'interesse del Comune di Gualdo Tadino, l'obbligo di destinare in perpetuo ad esclusivo uso scolastico, i locali da costruirsi per le scuole elementari rurali miste a due aule nelle frazioni di Caprara e Pieve di Compresseto”*.

Nel 1936 venivano approvati i progetti per la costruzione delle scuole di Pieve e Caprara per un importo totale di Lire 225.000. Il Ministero dei Lavori Pubblici concede all'Amministrazione di Gualdo Tadino un sussidio di Lire 112.500 con decreto nr. 3681 del 2/10/1936 registrato alla Corte dei Conti. La Cassa Depositi e Prestiti in data 21 maggio 1937 accorda all'Amministrazione un mutuo di L. 112.000. Ritenuto urgente iniziare i lavori in considerazione che nelle due frazioni le aule scolastiche sono assolutamente inadatte allo scopo, anche in considerazione dell'opportunità di assicurare lavoro alla classe operaia edile che versava in grave disoccupazione. Ritenendo indispensabile la buona esecuzione dei lavori, si chiede al Prefetto della Provincia l'autorizzazione di appaltare il lavoro per la costruzione dell'edificio scolastico di Pieve mediante licitazione privata, ad unico incanto, con il sistema delle offerte segrete da confrontarsi con il prezzo minimo stabilito e indicato in una scheda segreta dell'Amministrazione.



Nel verbale di licitazione privata dell'11 luglio 1938, per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto, per i lavori di costruzione di un edificio scolastico in frazione Pieve di Compresseto, presentarono offerte solamente 3 ditte delle 18 invitate. Si presentarono: Fagotti Antonio di Assisi, Righi Belisario di Gualdo Tadino, Pagliari Gino di Gualdo Tadino, I titolari delle ditte, presentarono una offerta ciascuno accompagnata dalla ricevuta attestante l'eseguito deposito di Lire 6.200 a garanzia dell'offerta e delle spese d'asta, come richiesto dalle norme di partecipazione. Alle ore 12,00 il Podestà Sergiacomi Umberto, con l'assistenza dei testimoni Travaglia Guerrino e Alfonsi Luigi, dichiara chiusa la gara d'asta e inizia l'apertura delle buste. La ditta Fagotti Antonio offre un ribasso del 2,50%, la ditta Righi Belisario un ribasso del 1,80%, la ditta Pagliari Gino un ribasso del 2,60%.

Il Podestà vista la misura dell'aggio minimo stabilito nella scheda segreta, aggiudica l'appalto al miglior offerente Sig. Pagliari Gino col ribasso del 2,60%. Entro la fine del 1938 iniziano i lavori per la costruzione delle scuole elementari di Pieve di Compresseto.

Fonti archivistiche: ASPg , Prefettura di Perugia, amministrativo II<sup>a</sup> serie b.329

**“Liceo: 1 / Scuola antica dove si discuteva di filosofia;**

**2/ Scuola moderna dove si dicute di football”**

*(Ambrose Bierce)*

## LATTE D'ASINA.....QUESTO SCONOSCIUTO

### Di Roberto Cambiotti

Forse pochi ancora conoscono le proprietà nutrizionali e terapeutiche del latte d'asina. Eppure in un periodo dove sempre più si sta riscoprendo l'amore per gli alimenti semplici e genuini, forse in risposta all'abnorme offerta di alimenti transgenici, artificiali e modificati che la grande catena di distribuzione ci propone ogni giorno, questo prezioso alimento meriterebbe di sicuro maggiore attenzione soprattutto perché, come detto, in grado di fornire soddisfacenti risposte a chi non intende piegarsi all'avanzare di uno sfrenato consumismo ma è invece alla ricerca di cibi sempre più legati direttamente alla natura. Poi c'è, da qualche anno a questa parte, la ricerca scientifica che a supporto di quanto detto poc'anzi ha eletto questo alimento quale elemento principale di sostituzione del latte materno per ciò che riguarda la composizione chimico-nutrizionale con particolare riferimento a lattosio, proteine, e residuo secco. E', pertanto, ben comprensibile la sua grande potenzialità e funzionalità nella cura di tutte quelle allergie derivanti dal Latte vaccino (APLV) e poliallergie alimentari (PA) soprattutto in funzione dell'utilizzo in età neonatale senza per altro ricorrere a tipologie di latte artificiale. Ma il suo profilo ipolipidico per ciò che concerne gli acidi grassi insaturi della serie omega 3 ed omega 6 (per intenderci quelli riparatori delle membrane delle cellule nervose e preziosi alleati nella prevenzione del rischio cardiovascolare), unitamente alle siero proteine (potenziatrici del sistema immunitario), alle vitamine ed al lattosio (importante per favorire l'assorbimento del calcio nella prevenzione dell'osteoporosi), rendono il latte d'asina particolarmente indicato anche nell'alimentazione degli anziani. Il modesto contenuto lipidico consente allo stesso latte di inserirsi quale alimento nella dieta giornaliera ed in particolare in quella dei soggetti a regime dietetico e degli sportivi. Inoltre, importante applicazione si ha anche nell'uso cosmetico di questo nettare bianco e per la cura di numerose malattie dermatologiche.

Difficile credere che tutti questi benefici possano derivare da un animale per tanto, troppo tempo deriso, umiliato e tenuto in scarsa considerazione: l'asino. Sì signori l'asino anzi, l'asina. E' infatti dalle sue ghiandole lattifere e dalle sue mammelle che si sviluppa questo importante alimento. Qualcuno di voi si sarà forse chiesto cosa stessero facendo quegli asini in località Cugiano, nel colle prospiciente a Pieve di Compresseto. Magari a primo colpo s'è pensato ai Giochi de le Porte, del resto gli asini delle nostre zone sono famosi per quello. E invece no, avete la risposta; sono lì per produrre latte in grado di alimentare soprattutto i tanti neonati allergici a qualsiasi altro tipo di latte. Qualcuno di voi poi ha potuto osservarli anche da vicino considerato che una mattina d'estate gli stessi gironzolavano per le strade di Pieve avendo trovato parte della recinzione aperta e trovandosi quindi nella condizione di poter evadere. L'allevamento di proprietà del sottoscritto è sorto circa poco più di un anno fa e conta già un discreto numero di asini, circa 30. Certo le difficoltà sono e sono state tante soprattutto perché in questo paese la burocrazia e talvolta anche le leggi tendono a rallentare mostruosamente questo tipo di intuizioni e nuove attività, non prevedendo per esse leggi specifiche, ma rifacendosi ad una normativa più generale che lascia spesso adito a tante, troppe interpretazioni.

Ecco quindi che la regolamentazione comunale sulle recinzioni si scontra con la normativa nazionale prevista dal Codice di Tutela degli equidi, la normativa regionale per ciò che concerne gli allevamenti non è spesso in linea con le indicazioni a livello nazionale ed anche per l'estrazione, conservazione e manipolazione del latte c'è molta confusione non essendo prevista una specifica per il latte d'equide.



Il Risultato? Progetti, rinvii, integrazioni su integrazioni da presentare ecc ecc. Ma seppur attraverso tante difficoltà, finalmente a breve l'allevamento sarà pronto, in linea in tutto e per tutto con le disposizioni



normative ed operativo nella produzione. Badate bene sono pochissimi gli allevamenti d'asini nella nostra nazione e l'80% si trovano in regioni piuttosto lontane (Puglia, Sicilia e Sardegna) e di conseguenza anche il numero di asini è in forte calo soprattutto nelle nostre terre, a causa anche di una forte meccanizzazione agricola. E se questo sotto certi aspetti può rappresentare una peculiarità ed anche una rarità, per altri comporta non poche difficoltà nel reperimento di questi animali.

Ed allora ecco che da qualche tempo a questa parte si è riscoperto un nuovo modo di riutilizzare l'asino come disperato tentativo di preservarne la specie ed anche abbinando alla produzione di latte altre attività complementari quali trekking someggiato (passeggiate con e a dorso d'asino), attività di mediazione con l'asino (AMA), onoterapia (la cura di malattie psico-motorie di soggetti particolari attraverso l'uso dell'asino), attività ludiche per bambini ed altro ancora.

Seguendo questa visuale ed in quella più generale dell'albergo diffuso, v'è anche la speranza di fungere da richiamo per tante e tante persone anche da fuori regione che, nell'ottica di un rinnovato interesse per il turismo ambientale, possano godere delle peculiarità proprie di questo animale (calma, pacatezza, predisposizione verso l'essere umano) e magari trascorrere qualche bella giornata a Pieve, potendone ammirare le bellezze naturali e quell'atmosfera che solo certi piccoli borghi possono trasmettere. Sono tanti i progetti in cantiere nella speranza di riuscire a coinvolgere, Ospedali, Università, Istituti di Ricerca, Agriturismi per consentire a questo nuovo mondo di uscire dall'anonimato e magari far conoscere questa parte del territorio umbro ancor di più. Tempo al tempo, tanta pazienza ed anche un po' di cocciutaggine, sì proprio come quella dei nostri amici ciuchi.



---

## PICCOLI INFORTUNI DOMESTICI

### Di Marco Pannacci

Tra i vari piccoli infortuni domestici le ustioni sono sicuramente tra i più frequenti.

La prima cosa da fare è raffreddare la parte ustionata mettendola subito sotto l'acqua fredda.

Dopo l'acqua va posto sopra l'ustione, senza asciugare la stessa, lo zucchero per circa 10/15 minuti.

Questa procedura, nella maggior parte dei casi, evita il formarsi della *flittena* (classica bolla d'acqua) e la guarigione sarà molto più veloce.



## IL CIRCOLO: FULCRO VITALE DEL PAESE

**Di Elisabetta Cencetti**



Il Circolo Reduci e Combattenti nasce dalla volontà dei giovani di Pieve di continuare ad avere un luogo di aggregazione in cui incontrarsi e condividere idee.

Infatti dopo la chiusura del bar di Farinacci, la Pieve sarebbe morta senza il bar ed allora ventuno ragazzi hanno deciso di intraprendere quest'avventura che dura ormai da sette anni. Con i suoi alti e bassi, il Circolo cerca di dare al paese un punto di socializzazione e di condivisione.

Quei ragazzi promotori ormai sono diventati uomini e donne con le proprie famiglie e i propri impegni lavorativi e il tempo da dedicare al Circolo è sempre di meno; quindi chiunque volesse aiutare il Circolo ad organizzare manifestazioni ed intraprendere iniziative per far passare ai pieveggiani una serata diversa, è benaccetto. Il Circolo è un po' il cuore del paese, è un bene comune di cui tutti ci dobbiamo prendere cura, tutti ci dobbiamo impegnare a farlo funzionare, partecipando alle iniziative, anzi proponendo iniziative e idee per renderlo sempre più il fulcro vitale del paese. Dare una mano

al Circolo è un modo per manifestare l'amore che abbiamo per il nostro paese e per dimostrare la volontà di non far morire un paese che già demograficamente è molto vecchio; è anche un modo per lasciare ai nostri figli un paese vivo perché tale lo rendono le persone volenterose e generose che lo abitano.

Sono contenta quando d'estate, vedo i ragazzini che giocano a carte o a biliardino, perché mi ricordano le mie giornate da adolescente passate lì al bar con gli altri ragazzi. In una società in cui si sta perdendo il gusto delle piccole cose, dare ai ragazzi la possibilità di trascorrere le loro giornate alla Pieve invece di andare sempre in città, vivendo una vita da "paese", dove ognuno butta là l'occhio a quei ragazzi, è un valore aggiunto da non sottovalutare.

Il Circolo ha la sua importanza anche per quei pochi vecchietti rimasti che vanno a fare la solita partita a carte, poiché dà loro la possibilità di incontrarsi e di occupare il loro tempo.

La Pieve è stato sempre un paese molto indipendente in cui si organizzavano tante feste, che ha sempre fatto vita separata da Gualdo. In questo tempo in cui la globalizzazione abbatte tutte le frontiere e ogni distanza, rinchiudersi nel paesino, sembra un controsenso; invece, credo che bisogna essere sì attenti ai cambiamenti del mondo, ma non dobbiamo per forza omologarci alle mode, anzi dovremmo tenerci strette le nostre tradizioni perché è l'unico modo di preservare la nostra identità. Il Circolo ha anche questo obiettivo, quello appunto di mantenere l'identità della Pieve di un paese vivace, allegro e accogliente.

A nome del Circolo vorrei ricordare e ringraziare tutti i reduci e i combattenti del nostro paese che, tanto tempo fa, hanno istituito la sezione e senza i quali non sarebbe stato possibile iniziare quest'avventura. Tutti dovremmo prendere d'esempio il loro amor di patria per aiutare il nostro paese a crescere e a migliorare.

**7 AGOSTO 2011**

***a Pieve di Compresseto***

***Gara Podistica X° Memorial "Mario Pecci"***

## CENTRALI DI ENERGIA: IL NUCLEARE (2.a parte)

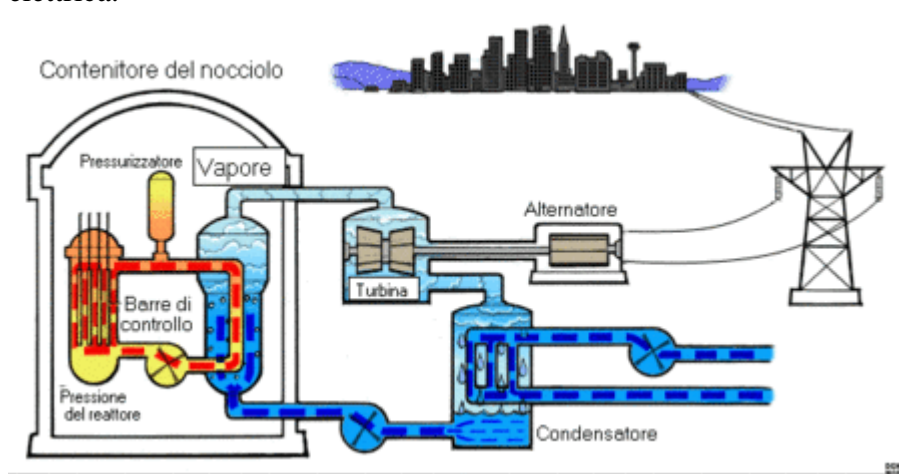
### Di Riccardo Farabi

Come funziona una centrale nucleare? Come viene controllata la reazione a catena degli atomi? Che cos'è il nocciolo? Come si raffredda il nocciolo?

Molte sono le domande ed i dubbi su questo sistema di produzione di energia, andiamo per ordine!

Una centrale nucleare funziona in modo simile a una centrale termo-elettrica, con la differenza che il vapore necessario a far muovere le turbine viene prodotto nel reattore attraverso la fissione nucleare controllata.

Atomi radioattivi, come l'uranio arricchito o il plutonio, si dividono in altri più piccoli sprigionando energia. Con il calore sprigionato dalla fissione, l'acqua liquida ad alta pressione, che passa all'interno del reattore, si trasforma in vapore. Il vapore inviato verso le turbine che, collegate all'alternatore, producono energia elettrica.



I problemi di una centrale stanno proprio nella grande quantità di calore che viene sprigionato dalla fissione dei nuclei radioattivi. Vengono impiegati vari sistemi di controllo e refrigeranti così da mantenere una temperatura accettabile all'interno del nocciolo: tipicamente qualche centinaio di gradi centigradi. Perché il sistema funzioni sono necessarie alcune condizioni. Occorre una certa quantità di nuclei

che simultaneamente si fissionino, in modo da mantenere la reazione a catena per produrre energia con continuità, e contemporaneamente occorre gestire il processo in modo che l'energia sprigionata non sia eccessiva rispetto a quella che l'acqua sottrae evaporando.

La struttura di un reattore nucleare deve quindi prevedere schematicamente: un fornello, detto nocciolo, nel quale si sviluppi la reazione a catena; un efficientissimo sistema di estrazione del calore (raffreddamento) dal nocciolo; una schermatura molto importante per fermare le radiazioni prodotte dal processo di fissione; sistemi di regolazione del processo.

Diventano per questo fondamentali le barre di controllo (in genere leghe di argento, cadmio e indio o carburi di boro) che vengono inserite nel nocciolo. Queste vengono calate ad altezza variabile tra le varie barre di combustibile per rallentare o accelerare la fissione e quindi regolare la potenza del reattore.

Le barre di controllo, come potete immaginare sono fondamentali per gestire il processo di fissione; all'occorrenza possono anche spegnere il reattore.

Capita, in caso di incidente, ed è questo il caso del Giappone, che l'acqua presente nel reattore non riesca ad assorbire completamente il calore, causando il surriscaldamento e la conseguente fusione del nocciolo.

**5-6-7 AGOSTO 2011**

***a Pieve di Compresseto***

***Sagra degli Gnocchi***

**Alberto Poeta.....**

*Tempo fa, rovistando nei cassetti del comò come si fa da giovani alla scoperta di qualcosa di "segreto", trovai ripiegato un logoro foglio di carta in cui riconobbi la calligrafia di babbo: era una poesia scritta da lui e dedicata a me bambina! Mi ha tanto intenerito che l'ho conservata gelosamente fino alle loro nozze d'oro: l'ho stampata, incorniciata e messa in bella mostra nella loro camera da letto. Poiché ritengo che sia piena di amore e tenerezza di padre, mi fa piacere dividerla con voi tutti e mostrare un altro suo aspetto, quello più intimo. Caro babbo mio! Se ne era dimenticato e in questi giorni, rilegendola, si è tanto commosso ....*

**Una figlia orgogliosa**

**ALLA MIA ADORATA BAMBINA**

*Quando tu fiduciosa sul mio petto abbandonata  
poggi la testina,  
la tua testina bella d'Angioletto  
e tieni nella mia la tua manina,  
sempre un'ondata tenera d'affetto mi invade il  
cuore,  
o cara mia piccina,  
e accarezzando il dolce tuo visetto  
penso che non sarai sempre bambina  
penso che un giorno  
stringerti e baciarti così più non potrò.  
Che nostalgia quando tra le mie braccia  
a rannicchiarti più non verrai,  
la guancia sulla mia non poggerai!  
Ma del bene che ti ho voluto  
non scordarti  
e così sii felice e sempre sia.*

**Babbo Alberto**

**DEDICATO A MAMMA MIA**

*Mamma mia: la "Ciocca"  
Sei una donna straordinaria:  
sei rimasta nel tuo ingenuo e semplicistico  
mondo del passato.  
Timida e sempre in disparte,  
umile fino a farmi rabbia,  
riconosco solo ora la tua unicità  
e il tuo essere speciale!  
Sopportazione e pazienza,  
disponibilità e generosità,  
ingenuità e servilismo,  
candore e complicità,  
senso di correttezza ed esempio  
di infinito amore e dedizione.  
La preghiera è stata la compagna di tutti i tuoi  
giorni :  
preghiera per tutti, familiari e non,  
che ti ha sostenuta anche  
in queste ulteriori sofferenze.  
Sempre speranzosa e fiduciosa nel buon Dio,  
hai mostrato tanta grinta che forse,  
Lassù Qualcuno  
ha ascoltato la tua bella voce  
sorreggendoti nei momenti di sconforto!  
E poi!! Quante benedizioni!  
Per tutti, per chiunque ti offra un gesto gentile  
o una cura dovuta.  
Ti voglio bene mamma mia!  
Cerco, più che posso,  
ogni volta che ti vedo  
di imprigionare nel mio animo  
ogni tua mossa, ogni tuo sguardo,  
ogni tua espressione  
di quel volto tanto dolce e amato  
per riempire uno scrigno  
di "cose preziose" che fanno parte  
del tuo essere te, mamma.*

**Rita Carpinelli**

**La redazione augura a tutti i lettori  
Buone vacanze!**